

---

15 dicembre 2016

## **Annuario statistico 2015 Edizione 2016**

L'Annuario statistico è giunto quest'anno alla sua trentaquattresima edizione, essendo uscito per la prima volta nel 1983 in un volume di 245 pagine. Oggi, la pubblicazione di circa 750 pagine curata dall'Istituto di statistica della provincia di Trento (ISPAT) offre un quadro completo e aggiornato del Trentino dal punto di vista ambientale, demografico, sociale ed economico, valorizzando il patrimonio informativo statistico per descrivere il Trentino.

L'Annuario statistico è disponibile *online* sul sito dell'ISPAT all'indirizzo [www.ispat.provincia.tn.it](http://www.ispat.provincia.tn.it). La pubblicazione in formato cartaceo è programmata per marzo 2017.

I dati, riportati nei 16 capitoli in cui è organizzato l'Annuario statistico, sono presentati in serie storica, in modo da apprezzare l'evoluzione del fenomeno, e dettagliati, ove possibile, a livello comunale o di comunità di valle. Ogni capitolo è preceduto da note esplicative e accompagnato da grafici e confronti territoriali con altre regioni per rendere più facile la consultazione del volume anche a un pubblico di non specialisti.

La pubblicazione, che mantiene la collaudata impostazione di fondo delle precedenti edizioni, si arricchisce ogni anno di nuovi dati per

essere sempre adeguata a descrivere una realtà in continua evoluzione. L'Annuario statistico costituisce, infatti, uno strumento di lavoro per gli operatori economici, sociali e culturali, la pubblica Amministrazione oltre che per l'ente Provincia e può rispondere alle esigenze di conoscenza statistica di studenti, professori o cittadini interessati a conoscere meglio il nostro territorio.

Anche nell'edizione 2016 sono state introdotte molte interessanti novità. In particolare, è stato approfondito il tema dei matrimoni misti, della povertà, della fiducia nei confronti delle altre persone e delle istituzioni. In campo economico sono state predisposte nuove tavole per analizzare l'imprenditoria giovanile, accanto a quella femminile e straniera, e l'evoluzione delle *startup*. Nuove tavole pongono l'attenzione sui prodotti agroalimentari di qualità D.O.P., I.G.P. e S.T.G.. Infine, è stata ampliata l'informazione sul settore ambiente e territorio con nuove tavole dedicate alla qualità dell'aria e alla serie storica dei terremoti con epicentro in Trentino. E' stata ampliata la sezione dei confronti della provincia di Trento con le altre realtà nazionali, in particolare per quanto riguarda la soddisfazione per la vita, la salute, gli indicatori di microcriminalità e la durata media dei procedimenti di giustizia civile. Sono stati introdotti nuovi confronti sul mercato del lavoro e i relativi tassi, sugli infortuni sul lavoro, sulla cultura e sull'energia elettrica da fonti rinnovabili.

## 1. Popolazione

Al 1° gennaio 2016 la popolazione residente in Trentino ammonta a 538.223 abitanti, di cui 263.270 maschi (pari al 48,9%) e 274.953 femmine.

Nel corso del 2015 si è registrato in Trentino un saldo complessivo positivo pari 807 unità, determinato da un saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) che diventa, dopo venti anni, negativo (-215 persone) e da un saldo sociale (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) largamente positivo (2.253 persone). Le variazioni legate ad aggiustamenti anagrafici di tipo amministrativo hanno prodotto un saldo negativo pari a 1.231 unità.

I nati del 2015 sono stati 4.836, 26 in meno rispetto al 2016. Le donne in età feconda, convenzionalmente quelle tra 15 e 49 anni, sono sempre meno numerose. Stanno infatti progressivamente uscendo dall'esperienza riproduttiva le donne nate tra la seconda metà degli anni Sessanta e la prima metà degli anni Settanta, che sono molto più numerose delle generazioni giovani che stanno entrando nella vita riproduttiva. Questo andamento, d'altra parte, non è più controbilanciato dall'alto tasso di fecondità delle donne straniere, in particolare di provenienza africana, che con la crisi economica non scelgono come residenza il Trentino. Conseguentemente si riduce anche il tasso di natalità, dato dal rapporto fra il numero dei nati vivi residenti e la popolazione media residente, che si attesta a 9,0 nati per mille abitanti, lievemente inferiore a quello dell'anno precedente ma ben al di sotto del valore di 10,4 nati ogni mille abitanti che si registrava nel 2005. Il tasso di natalità locale resta ancora decisamente superiore rispetto alla media nazionale, pari all'8,0 per mille. Da più di un ventennio il tasso di natalità

provinciale risulta costantemente superiore al corrispondente valore nazionale.

Analogamente il numero medio di figli per donna (pari a 1,56 nel 2015) è superiore al dato medio nazionale (1,35), ma in calo progressivo dal 2010. Nel 1962 lo stesso indice era pari a 2,47; in circa 50 anni questo valore si è ridotto notevolmente. Alla bassa fecondità si accompagna la scelta di rinviare sempre più in là il momento in cui avere figli. L'età media delle madri al parto, infatti, è pari a 31,8 anni, superiore alla media nazionale (31,6 anni). Tale indice risulta ancora più elevato, e pari a 32,5 anni, se si considera la sola componente italiana (28,8 anni per la componente straniera).

Il numero di morti residenti ammonta nel 2015 a 5.051 unità, 298 in più del 2014, e il tasso di mortalità provinciale (rapporto fra il numero dei morti residenti e la popolazione media residente) è risultato pari a 9,4 per mille, superiore all'anno precedente (8,9 per mille) ma ancora al di sotto della media nazionale, pari al 10,7 per mille. Mentre nei primi anni Novanta il tasso di mortalità provinciale era sempre leggermente superiore a quello nazionale, nell'ultimo decennio esso risulta inferiore ed il divario tende ad ampliarsi nel tempo.

Il saldo naturale (eccedenza o deficit di nascite rispetto ai decessi), dopo molti anni, si presenta con segno negativo (-215 unità), per effetto di un calo della natalità, ma soprattutto per un consistente incremento del numero dei decessi, fenomeno, quest'ultimo, registrato anche a livello nazionale.

In Trentino il saldo sociale risulta positivo fin dal 1972; nel 2015 è pari a +2.253 unità: le iscrizioni anagrafiche dall'Italia e dall'estero sono state, ancora una volta, più numerose delle cancellazioni. Il saldo sociale del 2015 risulta in leggera flessione rispetto all'anno precedente (-22 unità).

Occorre sottolineare come buona parte dei movimenti migratori avvengono all'interno della provincia: circa il 60% delle 17.128 iscrizioni e poco meno del 70% delle 14.875 cancellazioni si verifica, infatti, tra i comuni della provincia.

Sono invece 2.672 (il 15,6% del totale degli iscritti) le persone iscritte nelle anagrafi dei comuni trentini provenienti dall'estero, mentre 1.609 (il 10,8% delle cancellazioni) sono emigrate all'estero. Degli iscritti dall'estero, l'88,8% ha cittadinanza straniera (era il 90% nel 2014 ed il 50% nel 1990), mentre dei cancellati per l'estero il 56% sono cittadini italiani.

Il 26,9% dei cittadini stranieri iscritti nel 2015 nelle anagrafi dei comuni trentini proviene da Paesi europei facenti parte dell'Unione Europea; fra gli iscritti da Paesi europei non facenti parte dell'Unione Europea (23,2%) prevalgono i cittadini albanesi (9,1%) e dell'Ucraina (3,9%). Gli stranieri con cittadinanza africana iscritti nelle anagrafi trentine sono il 23,5% mentre i cittadini asiatici, australiani e americani rappresentano il 26,7%.

Gli stranieri residenti in provincia di Trento al 1° gennaio 2016 sono 48.466 (22.442 maschi e 26.024 femmine) e rappresentano il 9,0% della popolazione residente in Trentino (erano lo 0,6% nel 1992 ed il 9,3% nel 2014). Rispetto all'anno precedente si registra una diminuzione di 1.638 unità, equivalente ad un decremento relativo del 3,3%. Rispetto al resto del Paese, la provincia di Trento si colloca in una posizione intermedia: in Italia gli stranieri sono l'8,3% della popolazione residente e il 10,6% nelle ripartizioni Nord-est, Nord-ovest e Centro. L'incidenza maggiore si registra in Emilia-Romagna, con il 12,0%.

I nati residenti di cittadinanza straniera nel 2015 sono 864: il tasso di natalità è pari a 17,5 nati per mille residenti stranieri, in aumento rispetto all'anno precedente, ma inferiore ai valori raggiunti alcuni anni fa

(24,2 nel 2000). Il tasso di natalità degli stranieri residenti è più del doppio di quello degli italiani (pari a 8,1 nati ogni mille abitanti) e quasi il doppio di quello della popolazione residente complessiva (con 9,0 nati per mille residenti). La quota di nati stranieri sul totale dei nati ammonta nel 2015 al 17,9%, in evidente crescita rispetto al 2% del 1995.

La popolazione straniera è nettamente più giovane di quella italiana residente in provincia di Trento ed è quindi soggetta a una mortalità molto più bassa: il numero dei morti stranieri residenti ammonta, infatti, a sole 83 unità, con un tasso di mortalità dell'1,7 per mille.

In conseguenza dell'alta natalità e della bassa mortalità, il saldo naturale (eccedenza o deficit di nascite rispetto ai decessi) è chiaramente positivo (+781 unità) e simile a quello dell'anno precedente (+779). Il saldo migratorio o sociale (calcolato come differenza fra le iscrizioni per immigrazione e le cancellazioni per emigrazione) presenta un valore positivo pari a 1.938 persone e risulta superiore di 291 unità rispetto a quello dell'anno precedente. Le acquisizioni di cittadinanza italiana sottraggono 3.292 persone alla quota totale degli stranieri residenti. Rispetto al 2014 si registra un aumento consistente di acquisizioni di cittadinanza, pari a +1.236. Il tasso di acquisizione della cittadinanza italiana (rapporto tra le acquisizioni della cittadinanza italiana e la popolazione straniera residente a inizio anno, moltiplicato per 1.000) nel 2015 è risultato pari al 41,0 per mille, più del doppio di quello che si registrava a metà degli anni Novanta.

Nel corso del tempo si è assistito ad un cambiamento sostanziale della distribuzione degli stranieri per cittadinanza: mentre, infatti, all'inizio degli anni Novanta i cittadini appartenenti ai 28 Paesi dell'Unione Europea costituivano circa la metà degli stranieri residenti, ora la loro quota si è ridotta a circa un terzo. Oggi, le presenze più rilevanti sono quelle dei

cittadini originari dell'Europa Centro-Orientale; acquisiscono sempre più rilevanza anche i cittadini di origine asiatica.

In costante crescita risulta il numero di famiglie. La popolazione trentina nel 2015 è suddivisa in 233.001 famiglie (1.264 in più rispetto all'anno precedente), con un numero medio di componenti per famiglia di 2,3; nel 1951 tale valore era pari a 3,9.

Circa il 35% delle famiglie sono costituite da coppie con figli mentre il 24% sono coppie senza figli. Il 6% delle famiglie sono formate da un solo genitore con figli mentre i single (giovani o anziani) sono il 35% delle famiglie trentine. Nell'ultimo decennio si è ridotta l'incidenza delle coppie, con o senza figli, mentre è aumentata l'incidenza delle famiglie monogenitoriali.

Le migliori condizioni di vita e la riduzione dei tassi di mortalità hanno determinato un allungamento della vita media. Anche nel 2015 si conferma il fenomeno, in atto ormai da molti anni in tutti i paesi europei, dell'invecchiamento progressivo della popolazione. L'età media della popolazione trentina risulta essere di 43,4 anni (41,9 anni per i maschi e 44,8 per le femmine); in occasione della rilevazione censuaria del 1981 era risultata pari a 36,6 anni. Nel 2015, tuttavia, l'aumento della mortalità, ha prodotto una modesta riduzione della speranza di vita alla nascita per la componente femminile, che risulta pari a 85,9 anni, con una riduzione di 0,2 anni. La speranza di vita per i maschi si attesta, invece, a 81,4 anni, con un incremento di 0,1 anni. Quest'incremento, insieme a quello della componente femminile nella provincia di Bolzano, rappresentano le uniche eccezioni in un panorama nazionale di calo generalizzato della speranza di vita alla nascita.

La popolazione giovane (classe 0-14 anni) ammonta nel 2015 a 79.888 unità, pari al 14,8% della popolazione residente, mentre nel 1981 tale proporzione era del 19,9%. Negli ultimi anni la quota di popolazione

giovane rimane sostanzialmente costante, mentre continua ad aumentare l'incidenza delle persone di 65 anni e oltre: oggi sono 113.496 e rappresentano il 21,1% della popolazione residente; nel 1981 erano il 14,3%. I grandi anziani (80 anni ed oltre) rappresentano nel 2015 il 6,5% della popolazione residente, in crescita rispetto al 2,5% del 1981.

L'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e quella fino a 14 anni) ha raggiunto il valore di 142,1, in crescita rispetto all'anno precedente (al censimento del 1981 il valore dell'indice era pari a 71,9; al censimento del 1991 era pari a 109,5). Questo valore indica che attualmente nella popolazione trentina ci sono circa 142 anziani ogni 100 giovani; a livello nazionale lo stesso rapporto è di circa 161 anziani ogni 100 giovani. Ciò significa che la popolazione trentina, nonostante il suo continuo invecchiamento, si mantiene ancora tra le realtà regionali più "giovani", anche grazie all'elevato tasso di natalità (nel Nord-ovest l'indice di vecchiaia è pari a 173,2, nel Nord-est a 166,8 e al Centro a 172,3). Questo indice è molto diverso per genere: nel 2015 in Trentino è pari a 118,7 per i maschi e 167,0 per le femmine.

Il progressivo invecchiamento della popolazione è confermato anche dall'incremento dell'età media alla morte: nel 1980 l'età media alla morte era pari a 71,2 anni, mentre nel 2015 è pari a 80,9 anni (80,6 anni nel 2014). Ancora elevato il divario tra i due sessi: l'età media alla morte dei maschi è passata da 68,2 anni del 1980 a 77 anni del 2015; per le femmine è salita da 74,9 anni del 1980 a 84,2 anni del 2015. Nell'arco di circa 30 anni la vita media degli uomini e delle donne si è allungata di 9 anni.

Le principali cause di morte vengono confermate anno dopo anno: le malattie del sistema circolatorio risultano la causa più rilevante con il 34,1% dei decessi, seguite dai tumori con il 30,7%. Le prime sono la causa di decesso principale per le donne (il 36,7% dei decessi femminili è



riconducibile alle malattie dell'apparato circolatorio), mentre per i maschi sono i tumori la causa principale (35,2% dei decessi maschili), in particolare quelli a trachea, bronchi e polmoni. Da osservare che mentre la mortalità per tumori non ha sostanzialmente modificato la rilevanza nel tempo (nel 1990 il 30,6% dei decessi era causato da tumori), si è ridotta l'incidenza della mortalità per malattie dall'apparato circolatorio, pur confermandosi ancora come la prima causa, che nel 1990 rappresentava il 40,9% dei decessi.

Considerando le singole cause di decesso, si riscontra un aumento pressoché generalizzato dell'età alla morte: di tumore nel 1980 si moriva mediamente a 67,6 anni, nel 2013 a 75,2; per malattie del sistema respiratorio nel 1980 la morte avveniva a 74,3 anni, nel 2013 a 85 anni; per quanto attiene alle malattie del sistema circolatorio, l'età media alla morte è di 84,6 anni, contro un valore del 1980 pari a 81,3 anni.

## 2. Aspetti sociali

Nel corso del 2015 sono stati celebrati in Trentino 1.563 matrimoni, 67 in più rispetto al 2014 (+4,5%) ma circa il 35% in meno di quelli che si celebravano a metà degli anni Novanta. Il tasso di nuzialità (numero di matrimoni per 1.000 abitanti residenti) nel 2015 risulta pari al 2,9 per mille, ad un livello analogo a quello dell'anno precedente. Nell'arco di 20 anni il tasso di nuzialità in Trentino si è dimezzato. A livello nazionale il tasso di nuzialità nel 2015 è risultato pari al 3,2 per mille, in lieve crescita rispetto all'anno precedente (3,1 per mille) per effetto dell'incremento del numero dei matrimoni celebrati più consistente dal 2008.

La distribuzione dei matrimoni per rito è cambiata radicalmente nel tempo. In Trentino nel 2015, confermando quanto avviene dal 2010, i matrimoni civili hanno superato quelli religiosi: il 57% dei matrimoni si sono infatti celebrati in municipio, mentre all'inizio degli anni Ottanta questa percentuale era poco più del 10%. A livello nazionale il rito civile incide per il 45,3%.

Risulta ancora in aumento l'età media delle spose al primo matrimonio: nel 2015 essa è pari a 31,9 anni, rispetto ai 31,7 dell'anno precedente. Per i maschi si registra, invece, una modesta diminuzione, passando dai 35,2 anni del 2014 ai 35,0 del 2015. A metà degli anni Novanta la stessa risultava pari a 27 anni per la sposa e a 30 anni per lo sposo.

Dei 1.563 matrimoni contratti nel 2015, 238, pari al 15,2%, sono matrimoni misti o con entrambi i coniugi stranieri (erano stati il 13,9% nel 2014); di questi, 25 sono matrimoni religiosi e 213 civili.

Si conferma il trend decrescente delle interruzioni volontarie di gravidanza effettuate da donne residenti in provincia di Trento. Dopo l'aumento del 2011, in cui si erano registrate 714 interruzioni, nel 2015 le interruzioni si attestano a 604, con una riduzione del 3% rispetto all'anno precedente. Si tratta del valore più basso dal 1990. Anche il tasso di abortività volontaria (numero di interruzioni per 1.000 donne residenti in età 15-49 anni) cala leggermente, attestandosi al 5,2 per mille (era il 7,4 per mille nel 1990).

Le famiglie continuano a risentire degli effetti della lunga crisi economica ma i principali indicatori di benessere evidenziano dei miglioramenti rispetto al 2012, quando si sono registrati i segnali più preoccupanti. Il numero delle famiglie a rischio povertà si attesta al 10,2% mentre la quota di famiglie gravemente deprivate è pari al 5,1%. A livello nazionale questi indicatori raggiungono livelli molto più elevati e pari, rispettivamente, al 19,9% e all'11,5%. Si rileva anche un innalzamento del livello di soddisfazione delle famiglie trentine per alcuni aspetti della vita quotidiana. In primo luogo si conferma in crescita il livello di soddisfazione per la situazione economica, che viene giudicata buona o abbastanza buona dal 68% delle famiglie (era il 65% nel 2014 e il 64% nel 2007, prima dell'inizio della crisi economica); analogamente aumenta la soddisfazione per la salute, il tempo libero e le relazioni con gli amici. Oltre il 93% dei trentini si dichiara soddisfatto delle relazioni con i familiari.

### 3. Istruzione e cultura

Nel 2015 è aumentata ulteriormente l'offerta dei servizi degli asili nido pubblici attivi sul territorio provinciale: tra la gestione diretta e la gestione in convenzione risultano essere 95 le strutture che offrono servizi alla prima infanzia, per un totale di 3.603 posti disponibili, con un incremento di 154 posti rispetto all'anno educativo 2013/2014 e di circa 1.000 posti negli ultimi 5 anni. Le attuali strutture sono in grado di soddisfare l'87,1% (86,3% l'anno precedente) della domanda reale (rapporto fra posti offerti al 31/12 di ogni anno e il numero effettivo delle domande presentate). Sono inoltre circa 370 i bambini che nel corso dell'anno educativo 2014/2015 hanno usufruito in provincia del servizio Tagesmutter.

Rispetto all'anno scolastico 2014/2015 il numero degli alunni e degli studenti iscritti alle scuole trentine nel 2015/2016 si presenta in leggera flessione (-0,2%) per effetto del tendenziale calo della natalità a cui si assiste da alcuni anni. Nell'anno scolastico 2015/2016 nel complesso del sistema educativo (dalla scuola materna alla scuola media superiore) sono iscritte 88.276 persone, 139 in meno dell'anno scolastico precedente. Nel 2015 gli alunni e gli studenti rappresentano il 16,3% della popolazione trentina.

Nel dettaglio, fa segnare un incremento rispetto all'anno scolastico 2014/2015 la scuola media inferiore (+1,1%), grazie all'incremento consistente (+10%) della natalità registrata nel 2004, la scuola media superiore (+0,5%) e la formazione professionale (+1,9%). Gli altri ordini sono in flessione: la scuola dell'infanzia del 2,3% e la scuola elementare dello 0,6%.

Gli iscritti alla scuola dell'infanzia rappresentano il 18,3% degli alunni complessivi, quelli delle elementari il 30,8%, quelli delle medie inferiori il 19,2%, quelli delle medie superiori il 24,9% e quelli della formazione professionale il 6,8%.

Analizzando i dati relativi agli iscritti al primo anno per ordine di scuola nel 2015/2016, si evidenzia un incremento, rispetto all'anno scolastico precedente, degli iscritti nella scuola elementare (+0,4%) e nella scuola media inferiore (+3,9%). Per gli altri livelli formativi si registrano, invece, riduzioni degli iscritti, in particolare, del 2,0% per la scuola media superiore e dell'1,3% per la formazione professionale.

Anche nell'ultimo anno scolastico si confermano gli elevati livelli di partecipazione all'istruzione post-obbligatoria, che risultano più alti della media nazionale. I livelli di scolarità in provincia sono costantemente in crescita e rispetto all'anno scolastico 2000/2001 il tasso di scolarità in Trentino è aumentato di circa 8 punti percentuali, evidenziando che quasi la totalità dei giovani in età 14-18 anni frequenta la scuola secondaria superiore o un corso di formazione professionale.

Risulta invece in flessione nell'anno accademico 2014/2015 il numero degli studenti trentini iscritti all'università (-3,3%), segnando il calo più consistente degli ultimi anni. Gli studenti trentini iscritti all'università nell'anno accademico 2014/2015 ammontano a 12.891, circa 450 in meno rispetto all'anno accademico precedente. Dopo un lungo periodo in cui gli universitari trentini sono aumentati in modo costante, dall'anno accademico 2005/2006 il numero degli iscritti risulta in progressivo contenimento.

L'area umanistica risulta ancora la preferita, con circa il 30% degli iscritti, seguita dall'area dell'ingegneria e dell'architettura (16,2%) e dall'area economica (12,1%). Queste aree, insieme a quella giuridica, fanno registrare nell'ultimo decennio un calo consistente degli iscritti;

amenti rilevanti degli iscritti si registrano, viceversa, per l'area medica, agraria e delle scienze motorie.

Gli universitari trentini che studiano fuori provincia sono il 44,8% del totale, in continua crescita (erano il 42,4% nell'anno accademico precedente e il 36% dieci anni fa): frequentano principalmente gli atenei del Veneto (47,2%), dell'Emilia-Romagna (16,2%) e della Lombardia (15,4%).

In conseguenza del progressivo calo delle iscrizioni, i laureati nel corso del 2014 sono stati 2.902, 165 in meno rispetto all'anno precedente (-5,4%). Rispetto al 1996, quando i trentini laureati erano stati 920, il numero di coloro che consegue una laurea è praticamente triplicato.

Anche considerando l'Ateneo trentino, sono in diminuzione gli studenti iscritti all'Università degli studi di Trento: nell'anno accademico 2015/2016 gli iscritti all'Ateneo trentino sono risultati 16.235, con un decremento dell'1,9% rispetto all'anno precedente. Il calo maggiore (-6,3%) si registra per il Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive mentre un incremento significativo degli iscritti lo fa registrare il Dipartimento di Ingegneria Industriale (+10,6%). Gli indirizzi più frequentati si confermano Ingegneria, nelle varie specializzazioni (26,5% degli iscritti), Giurisprudenza (17,7%), Lettere e Filosofia ed Economia e Management (15,9%) con lo stesso numero di iscritti.

Sono in calo piuttosto marcato i trentini iscritti all'Università degli Studi di Trento: rispetto all'anno accademico 2014/2015 il numero degli iscritti si è ridotto del 7% e nel corso degli ultimi 10 anni il calo è stato di circa il 30%. E' nel Dipartimento di Lettere e Filosofia che si registra la quota più elevata di studenti trentini, pari al 52% del totale degli iscritti, mentre alla Facoltà di Giurisprudenza si rileva la quota più bassa (23%).

Sono circa 6.450 gli iscritti all'Università della Terza Età e del Tempo Disponibile, di cui l'84% è di genere femminile. La classe più

rappresentata è quella compresa fra i 66 ed i 75 anni, anche se circa il 3% ha un'età inferiore ai 55 anni. Sono circa 200 gli iscritti con più di 86 anni.

Dopo il consistente incremento dei visitatori dei musei trentini registrato nel corso del 2014 (+41,8% rispetto all'anno precedente), grazie soprattutto all'incremento dei visitatori al Muse, nel 2015 il numero dei visitatori risulta sostanzialmente stabile (+0,2%). In complesso i paganti sono stati 827.541 (il 4,3% in meno rispetto al 2014), mentre gli ingressi gratuiti sono risultati 500.336, l'8,8% in più rispetto all'anno precedente. Il museo più visitato si conferma il Muse, con 542mila visitatori (erano stati 530mila l'anno precedente), seguito dal Castello del Buonconsiglio, con 156mila visitatori e dal Mart (113mila visitatori). Circa 300mila visitatori dei musei trentini hanno partecipato a laboratori o percorsi didattici mentre 144mila hanno partecipato ad eventi. In entrambi i casi si tratta per la maggior parte di manifestazioni organizzate dal Museo delle scienze.

I trentini di 6 anni e più che nel corso del 2015 hanno visitato almeno un museo sono il 49% della popolazione, mentre il 33% ha visitato un sito archeologico. Si tratta di valori che negli ultimi anni risultano in costante crescita. Rilevante anche l'aumento delle persone che si dedicano alla lettura. Nel 2015 il 59,7% della popolazione ha letto almeno un libro (il 52,2% nel 2014 e il 48% nel 2000) e i grandi lettori, cioè coloro che hanno letto almeno un libro al mese, sono il 17% della popolazione. Il 10% della popolazione ha letto nel corso del 2015 un libro *online* o un *e-book*.

Continua nelle famiglie trentine il processo di avvicinamento alle nuove tecnologie. Nel 2015 le famiglie che posseggono un PC sono il 71,4%, con un incremento del 23% nell'arco di un decennio. A livello nazionale le famiglie con PC sono il 63,9%. Oltre i due terzi delle famiglie trentine che possiede un computer dispone di un accesso ad Internet:

sono infatti il 73,3% le famiglie che dispongono di un accesso (36,3% nel 2005), rispetto al 66,2% della media nazionale. In Trentino il 67,9% delle persone con più di 6 anni utilizza regolarmente Internet, una quota in rapida crescita (39,3% nel 2005) e sempre superiore alla media nazionale (58,1%).



## 4. Occupazione

I principali indicatori presentano un mercato del lavoro trentino positivo e in miglioramento, soprattutto se confrontato con il contesto nazionale, ma ancora incerto, con segnali contrastanti, che ripropone l'andamento dell'economia nel suo complesso: in ripresa ma debole che non riesce a trovare un chiaro percorso di crescita.

Nel 2015 le forze di lavoro sono pari 249.519 unità, di cui 232.535 occupati e 16.984 persone in cerca di occupazione. Nell'anno precedente, le forze di lavoro erano risultate 249.460, di cui 232.152 occupati e 17.308 in cerca di occupazione. Nel 2015 si assiste quindi ad un aumento delle forze di lavoro e degli occupati e a una riduzione significativa delle persone in cerca di occupazione (-1,9%). Questo vuol dire che il mercato del lavoro locale, nonostante la crisi economica, è risultato dinamico, creando opportunità di lavoro in grado di assorbire l'aumento di offerta di lavoro e di ridurre, in particolare per la componente femminile, il numero delle persone in cerca di occupazione. Gli occupati sono, infatti, cresciuti del 4,8% dal 2007; nello stesso periodo a livello nazionale sono calati dell'1,9%.

La crescita delle forze di lavoro comporta un lieve innalzamento del tasso di attività (forze di lavoro in età 15-64 anni su popolazione nella stessa classe di età), che nel 2015 risulta pari al 71%, circa 10 punti percentuali in più rispetto al 1995 e 7 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale. Si mantiene ancora elevato (circa 13 punti percentuali) il divario tra la componente maschile e quella femminile, anche se più contenuto rispetto a quanto registrato a livello nazionale (20 punti percentuali) e in progressiva riduzione sia per l'aumento del tasso di attività femminile sia per una contemporanea riduzione, nel 2015, di

quello maschile: per gli uomini il tasso di attività nel 2015 è pari al 77,4% (78,3% nel 2014), mentre per le donne tale tasso è pari al 64,6% (63,5% nel 2014).

La riduzione del numero delle persone in cerca di occupazione si riflette anche in una lieve flessione del tasso di disoccupazione. Nel 2015 il tasso di disoccupazione (persone in cerca di occupazione di 15 anni e oltre su forze di lavoro nella stessa classe di età) è pari al 6,8% rispetto al 6,9% rilevato per il 2014. Analizzando la composizione di questo tasso per genere, si nota che la riduzione interessa esclusivamente la componente femminile: il tasso di disoccupazione maschile cresce, infatti, dal 6,1% del 2014 al 6,4% del 2015 mentre quello femminile si riduce dall'8,0% al 7,3%.

A livello nazionale gli stessi tassi sono molto più elevati. Il tasso di disoccupazione risulta pari all'11,9%, quello maschile all'11,3% e quello femminile al 12,7%. La situazione del Trentino appare migliore anche rispetto alla ripartizione del Nord-est, dove il tasso di disoccupazione nel 2015 è pari al 7,3%.

Particolare attenzione viene posta in questo periodo di difficoltà per il mercato del lavoro al tasso di disoccupazione giovanile (persone in cerca di occupazione tra i 15 e i 24 anni sulle forze di lavoro nella stessa classe di età). In Trentino nel 2015 questo tasso è pari al 23,6%, ad un livello inferiore di 3,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente (27,1% nel 2014) ed evidentemente migliore dei livelli registrati nel resto del Paese (la media nazionale è pari al 40,3%). Distinto per genere, questo tasso è pari al 21,2% per la componente maschile (20,2% nel 2014) e 27,2% per quella femminile (notevolmente più basso rispetto al 37,5% del 2014). Questo tasso presenta oscillazioni significative poiché la numerosità delle persone considerate è contenuta e pertanto anche

piccole variazioni assolute comportano modifiche marcate nel relativo tasso di disoccupazione.

Tra i lavoratori dipendenti, nel 2015, il 16,8% ha un contratto a tempo determinato (17,5% nel 2014). Dopo anni di consistenti incrementi, resta sostanzialmente stabile il ricorso a contratti ad orario ridotto, fenomeno che nel tempo ha assunto sempre più i connotati del part-time involontario, interessando in misura crescente la componente maschile. Nel 2015 i lavoratori con contratto a tempo parziale risultano 51.058, con un incremento del 2% sull'anno precedente. La quota dei lavoratori a tempo parziale sul totale degli occupati risulta nel 2015 pari al 22,0% (21,5% nel 2014); la maggior parte (88,9%) riguarda lavoratori del terziario e interessa soprattutto la componente femminile (82,0%).

Dopo due anni in cui si sono registrate flessioni consistenti, nel 2015 tornano, invece, a crescere le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni, nello specifico quella straordinaria, legata a crisi aziendali di particolare rilevanza. Si registra, infatti, un incremento dell'87,5% delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni straordinaria (da 1.628mila ore del 2014 a 3.053mila ore del 2015), mentre la Cassa Integrazione Guadagni ordinaria si riduce del 33%: le ore autorizzate passano, infatti, da 493mila del 2014 a 330mila del 2015. Il settore in cui si registra il livello più elevato di ore autorizzate di Cassa Integrazione è ancora quello della meccanica che, in complesso, ha assorbito il 48,9% delle ore autorizzate (nel 2014 allo stesso settore era destinato il 35% delle ore autorizzate di Cassa Integrazione).

In termini di lavoratori equivalenti (rapporto tra le ore autorizzate di CIG e il monte ore lavorabile – convenzionalmente 1.970 ore – da un lavoratore in un anno) le ore autorizzate di CIGO nel 2015 equivalgono a 168 lavoratori, mentre le ore di CIGS corrispondono a

1.549 lavoratori. Nel 2014 i lavoratori equivalenti erano pari rispettivamente a 250 e a 827.

Il lungo periodo di crisi che ha comportato un generalizzato rallentamento delle attività produttive, insieme ad una maggiore attività di prevenzione e di sensibilizzazione, hanno avuto risvolti anche sugli infortuni sul lavoro che nel 2015 diminuiscono ulteriormente. Gli infortuni denunciati all'INAIL ammontano a 8.466 (l'8,3% in meno rispetto al 2014), di cui il 65% a carico di lavoratori maschi. La contrazione del numero di infortuni riguarda quasi tutti i settori; cali significativi, anche in considerazione del numero di infortuni che si registrano in tali settori, si sono avuti in agricoltura (-6,6%), nel comparto manifatturiero (-8,9%) e nel settore edile (-14,2%).

I settori di attività maggiormente colpiti dagli infortuni si confermano l'industria manifatturiera (828 infortuni), l'agricoltura (815), le costruzioni (495) e le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (470 infortuni).

## 5. Economia

Nel 2015 il Prodotto Interno Lordo provinciale è pari a 18.528 milioni di Euro a prezzi correnti e a 17.560 milioni di Euro a prezzi 2010. Dopo la flessione registrata nel triennio 2012-2014, per effetto del perdurare della crisi economica nazionale ed internazionale, nel 2015 il PIL trentino si stima in crescita (+0,9%) rispetto all'anno precedente in termini reali (era calato dello 0,2% nel 2014). A livello nazionale la crescita stimata nel 2015 del PIL in termini reali è pari allo 0,7%. Il quadro macroeconomico trentino presenta una situazione relativamente migliore del contesto nazionale, sintetizzata nel fatto che nel periodo 2007-2015 il PIL trentino ha subito un rallentamento (-2,7%) più contenuto di quello registrato a livello nazionale (-7,9%). Mentre in Trentino il livello del PIL in volume è ritornato ai livelli del 2006, il livello della ricchezza del Paese è arretrato ai valori di inizio 2000.

Il Prodotto Interno Lordo per abitante è pari a circa 34,5mila Euro a prezzi correnti e 32,7mila Euro a prezzi 2010, in crescita rispetto al 2014 sia a prezzi correnti (+1,2%) sia a prezzi costanti (+1,7%).

La debolezza dei consumi delle famiglie e il calo dei prezzi dei prodotti energetici portano ad una dinamica dei prezzi in flessione, soprattutto nella prima parte dell'anno. Nel corso del 2015 i prezzi si riducono nella città di Trento con un tasso medio annuo pari al -0,2% (-0,1% a livello nazionale), dopo lo 0,5% registrato nel 2014 e l'1,0% registrato nel 2013. Le divisioni di spesa che nella città di Trento, in media annua, registrano i maggiori incrementi sono quelle delle bevande alcoliche e tabacchi (+2%), dei servizi sanitari (+1,2%) e degli alberghi e pubblici esercizi (1,2%). Di contro, riduzioni significative nel livello medio dei prezzi si registrano per la divisione dei trasporti (-3,3%),

dell'abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-1,8%) e delle comunicazioni (-1,4%). I prodotti alimentari e le bevande analcoliche fanno registrare nel 2015 una sostanziale stabilità (-0,1%).

Sul fronte degli scambi con l'estero, il 2015 registra un saldo delle transazioni commerciali chiaramente positivo e pari a 1.406 milioni di Euro. Nell'anno precedente lo stesso saldo era risultato pari a 1.356 milioni di Euro, con un incremento, quindi, nel corso del 2015 pari al 3,7%, dovuto alla contemporanea crescita del valore delle esportazioni (+4,2%) e delle importazioni (+4,6%). Dal 1990 ad oggi il saldo delle transazioni commerciali risulta sempre positivo ed è cresciuto, in valori correnti, di 15 volte, passando da 100 a circa 1.400 milioni di Euro.

Dopo la battuta d'arresto del 2009 (-28% l'ammontare delle esportazioni e -30% l'ammontare delle importazioni rispetto all'anno precedente), si conferma quindi la ripresa degli scambi con l'estero, soprattutto per quanto riguarda le esportazioni, cresciute del 44% dal 2009, anche se con un ritmo molto contenuto in alcuni anni. Nel 2015 le esportazioni, pari a 3.400 milioni di Euro, risultano in crescita per il sesto anno consecutivo ad un ritmo più elevato rispetto agli anni più recenti (+4,2% rispetto al +0,9 del 2014); le importazioni risultano pari a 2.000 milioni di Euro, in ulteriore crescita (+4,6%) dopo il buon risultato evidenziato nel 2014 (+6,6%). Nell'ultimo anno torna a calare la quota delle esportazioni dirette verso i 28 Paesi dell'Unione europea, pari al 63% delle esportazioni trentine, dopo il lieve incremento fatto registrare nel 2014. Negli anni Novanta questa quota era circa del 70% e si è ridotta progressivamente negli anni successivi per effetto della ricerca di una maggiore diversificazione dei mercati di sbocco dei prodotti trentini. Anche la quota di importazioni dall'Unione europea si contrae, attestandosi nel 2015 all'80% del totale.

La Germania continua a rappresentare il principale mercato verso cui sono dirette le merci trentine (16,2%) e nello stesso tempo il Paese da cui proviene la maggior parte dei prodotti importati (25,5%). Quote rilevanti di prodotti locali sono dirette verso gli Stati Uniti d'America (11,8%), la Francia (8,7%), il Regno Unito (7,9%) e l'Austria (5,7%); dal lato delle importazioni, dopo la Germania, seguono la Francia (11,1%), l'Austria (8,8%) e i Paesi Bassi (7,6%).

Nel corso degli anni è andata modificandosi la rilevanza dei partner commerciali dell'economia trentina. In termini di esportazioni il peso della Germania si è più che dimezzato: oggi rappresenta circa il 16% delle esportazioni complessive mentre all'inizio degli negli anni Novanta rappresentava il 37%. Nello stesso tempo sono cresciuti considerevolmente i livelli di import-export con l'Est europeo (extra UE): dai 26 milioni di Euro di esportazioni del 1991 si è passati agli attuali 163 milioni di Euro. Seppure con un andamento non lineare, cresce anche la rilevanza dei BRIC (Brasile, Russia, India e Cina): nel 2005 l'ammontare delle esportazioni trentine verso questi Paesi era pari a 56 milioni di Euro e rappresentava il 2,2% del totale degli scambi. Nel 2015 queste esportazioni sono pari a 117 milioni di Euro e rappresentano il 3,4% del totale delle esportazioni.

Sui mercati esteri si confermano, per valore delle esportazioni, il vino da tavola, lo spumante e gli altri vini speciali (11% del valore delle esportazioni trentine) con destinazione principale rappresentata dagli Stati Uniti (circa il 44%). Nell'agroalimentare si rilevano valori consistenti delle esportazioni anche per le mele (soprattutto verso la Germania) e i derivati del latte (verso la Francia). Importante il valore delle esportazioni di carta e cartone (8% del totale) e di libri (2% delle esportazioni), così come di prodotti chimici, in particolare di fibre sintetiche e artificiali e di materie plastiche.

Anche dalla nati-mortalità delle imprese emergono segnali di miglioramento del sistema economico trentino. Alla fine del 2015 le imprese attive risultano 46.911 (erano 46.803 nel 2014) e il saldo tra imprese iscritte e imprese cessate torna ad essere positivo (+414), dopo un triennio in cui si sono registrati saldi negativi (-213 nel 2014, -227 nel 2013 e -602 del 2012). Le nuove imprese iscritte nel corso dell'anno sono 2.862, a fronte di 2.448 cessazioni. Il tasso di crescita che ne deriva è pari a +0,9% (era stato -0,5% nel 2014). Si interrompe una serie negativa che vedeva il tasso di crescita delle imprese trentine preceduto dal segno meno dal 2007, per effetto di un numero di imprese cessate più consistente del numero di imprese iscritte.

Sono circa 4.500 le imprese giovanili attive, cioè quelle la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Rappresentano il 9,6% del totale delle imprese attive e si concentrano prevalentemente nei settori dell'agricoltura, del commercio e delle costruzioni.

In crescita l'imprenditoria femminile: sono circa 8.300 le imprese attive, in cui la percentuale di partecipazione femminile risulta superiore al 50%, e rappresentano circa il 18% del totale delle imprese attive in Trentino. Le presenze maggiori di imprenditrici si ritrovano nei settori del commercio, dei servizi di alloggio e ristorazione e in agricoltura.

Il numero di imprese attive in Trentino, la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone non nate in Italia, è in costante crescita e nel 2015 si attesta intorno alle 3mila unità, di cui circa 700 (pari al 22,6%) con imprenditore cittadino della Comunità Europea. Rappresentano il 6,5% delle imprese attive.

In valore assoluto, Milano è la provincia che ospita il numero maggiore di *startup* innovative, cioè società di capitale, costituite anche in forma cooperativa, che hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente



lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico; ma se si considera il numero di *startup* in rapporto al numero di società di capitali presenti nella provincia, la provincia di Trento figura al primo posto con 125 *startup* ogni 10 mila società di capitali.

Altro segnale positivo giunge dalla stabilizzazione del numero di imprese artigiane attive in Trentino, dopo un lungo periodo in cui si sono registrati pesanti cali: alla fine dell'anno le imprese iscritte alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura risultano 12.833, 12 in meno (-0,1%) del 2014. Il settore in cui è più elevata la presenza di imprese artigiane si conferma quello delle attività edili (5.706 aziende, pari al 44,5% del totale), seguito dal manifatturiero (2.674 aziende, 20,8%). Il 54% delle imprese artigiane trentine opera con un solo addetto; solo il 3,7% ha 10 addetti e più.

Segnali contrastanti giungono invece dall'andamento dei protesti e dei fallimenti. Nel corso del 2015 diminuisce sia il numero assoluto dei protesti cambiari levati in provincia, passati da 2.055 del 2014 a 1.700 del 2015 (-17,3%), sia il valore economico degli stessi, diminuito del 41%, passando da 6,3 milioni a 3,7 milioni di Euro. Si registra, invece, un incremento nel numero dei fallimenti dichiarati, che passano da 126 a 135 (+7,1%). I fallimenti riguardano principalmente le società (88,9%), piuttosto che le ditte individuali (11,1%), ed il settore industriale (54,1%).

Dopo il minimo toccato nel 2012, anche il consumo di energia elettrica, indicatore spesso utilizzato per misurare indirettamente l'andamento dell'attività produttiva, risulta in crescita raggiungendo il massimo storico. Nel corso del 2015 i consumi complessivi di energia elettrica risultano pari a 3.330 GWh, in aumento (+3,1%) rispetto all'anno precedente. Al netto dei consumi domestici, che nel 2015 risultano in calo del 4,9% sull'anno precedente, l'incremento dei consumi dei soli settori

produttivi è ancora più consistente e pari a circa il 5%. Distinti per settore di utilizzazione, la crescita più importante dei consumi si rileva nel settore agricolo (+17,2%), seguito dall'industria (+4,9%) e dal terziario (+4,1%). La quota maggiore dei consumi di energia elettrica risulta destinata all'industria (1.528 GWh, pari al 45,9% del totale), seguita dal settore terziario (1.127 GWh, 33,9% del totale), dal consumo domestico (588 GWh, pari al 17,7%) e dall'agricoltura (87 GWh, 2,6%).

Sul fronte della produzione di energia elettrica, un ruolo sempre più rilevante lo va assumendo il fotovoltaico. Nel 2014 la fonte energetica più rilevante si conferma quella idroelettrica (84,1%), seguita dalla termoelettrica tradizionale (13,5%) e quindi dal fotovoltaico (2,4%). Anche se questa fonte energetica rappresenta ancora una quota modesta, la stessa è in rapida crescita: basti pensare che nel 2008 non raggiungeva neppure lo 0,1% della produzione totale e nel 2014 sono ben 14.183 gli impianti attivi.

Per quanto riguarda il settore primario, dopo il livello record raggiunto dalla produzione di mele nel 2014, nel corso del 2015 la produzione si mantiene su livelli ragguardevoli (5,4 milioni di quintali), di poco inferiori a quelli dell'anno precedente (-4%). La produzione locale rappresenta circa il 22% della produzione nazionale.

Consistente, invece, l'incremento della produzione di uva nel 2015. Rispetto all'anno precedente, la produzione è risultata pari a 1,3 milioni di quintali, con un incremento del 22,4%. L'incremento ha riguardato soprattutto le uve rosse (+31,6%) e, in misura minore, le uve bianche (+19,6%), che rappresentano la quota più rilevante della produzione trentina (circa il 75%).

Torna a crescere anche la produzione di pere, che nel 2015 raggiunge i 2.500 quintali, ben lontana dagli oltre 76mila quintali che si erano registrati nel 1980. Mentre la produzione di pere si è ridotta a meno

di un trentesimo negli ultimi 35 anni, la produzione di mele risulta oggi due volte e mezza quella del 1980 mentre è rimasta sostanzialmente stabile la produzione di uva. Sempre con riferimento al lungo periodo, in crescita, anche consistente, appaiono le produzioni di piccoli frutti, delle ciliegie e delle olive mentre in calo marcato risultano le produzioni di susine e pesche.

Sempre più l'agricoltura trentina pone attenzione alle colture biologiche: la superficie coltivata con metodo biologico è infatti in rapida espansione e nel 2015 ammonta a 8mila ettari, circa il 23% in più del 2014 e il doppio della superficie coltivata nel 2005. I settori in cui è maggiore il ricorso al metodo biologico sono quelli del pascolo, delle foraggiere e della vite.

Nel comparto dei servizi, il turismo rappresenta per l'economia trentina un fenomeno di assoluta rilevanza, che si è mantenuta inalterata o addirittura è aumentata anche negli anni più difficili della crisi economica. Il Trentino si conferma, infatti, secondo, dietro alla provincia di Bolzano, per la capacità di attrarre consumi turistici, in un momento in cui la domanda dei residenti è debole: nel 2014 (ultimo anno disponibile per il confronto nazionale) si sono registrate in Trentino, nel complesso delle strutture ricettive, circa 29 presenze per ogni residente a fronte delle 6 presenze per abitante della media nazionale.

Nel corso del 2015 in Trentino si registrano circa 11,8 milioni di presenze negli esercizi alberghieri e 4,3 milioni negli esercizi complementari: per entrambe le tipologie ricettive si tratta di risultati mai raggiunti in precedenza. Completano il quadro circa 5 milioni di presenze negli alloggi privati e 9,1 milioni di presenze nelle seconde case. Il sistema ricettivo trentino, pertanto, vede nel corso del 2015 circa 30,2 milioni di pernottamenti, un livello molto elevato, che consolida le ottime *performance* rilevate negli ultimi anni.

A questi risultati in termini di pernottamenti corrispondono, nel corso del 2015, valori altrettanto significativi e crescenti dal lato degli arrivi, pari a circa 2,9 milioni di turisti negli esercizi alberghieri e a circa 5,4 milioni nel complesso delle strutture ricettive.

Entrambe le stagioni turistiche forniscono risultati eccellenti, grazie al ritorno degli italiani e alla costante crescita degli stranieri. Nel corso del 2015 i primi fanno registrare 7,2 milioni di pernottamenti negli esercizi alberghieri e 2,2 milioni di pernottamenti negli esercizi complementari. Nel complesso delle strutture ricettive, inclusi gli alloggi privati e le seconde case, le presenze di turisti italiani raggiungono i 22,6 milioni e rappresentano il 75% delle presenze totali. Negli esercizi alberghieri si è registrato un incremento di presenze di turisti italiani del 6,3% e in quelli complementari dell'8,0%. Grazie ad un incremento medio nelle varie strutture ricettive pari al 3%, le presenze italiane sono ritornate ai livelli del 2012 e prossime ai 23 milioni degli anni precedenti.

Anche le presenze straniere risultano in crescita (+1,5%), consolidando un trend in atto da alcuni anni e raggiungendo nel 2015 il livello più alto fino ad ora registrato sia negli esercizi alberghieri che in quelli complementari.

Non si arresta, invece, il fenomeno, comune anche alle altre regioni italiane, della progressiva riduzione della permanenza media dei turisti nelle strutture ricettive della provincia. Oggi la permanenza media nel complesso delle strutture ricettive risulta di 5,5 giorni e di 4 giorni negli esercizi alberghieri; nel 1985 era invece prossima ai 10 giorni nel complesso delle strutture e di circa 6 giorni negli esercizi alberghieri. La permanenza media dei turisti stranieri risulta inferiore a quella dei turisti italiani di circa un giorno nel complesso delle strutture ricettive: la permanenza degli italiani, infatti, è di 5,9 giorni mentre quella degli stranieri è di 4,7 giorni. Se la riduzione della permanenza media è un

fenomeno generalizzato, analizzandolo per provenienza emerge che questo fenomeno è molto più marcato per la componente nazionale che per quella straniera. Dagli anni Ottanta ad oggi, la durata media della vacanza dei turisti italiani nel complesso delle strutture ricettive si è ridotta di circa 4 giorni, da 10 a 6 giorni, mentre quella degli stranieri di solo 1 giorno, passando da 5,6 a 4,8 giorni. Negli esercizi alberghieri, mentre la permanenza media degli italiani è scesa da 5,8 giorni a 3,9 giorni (circa 2 giorni in meno di vacanza), quella degli stranieri è rimasta stabile a 4,3 giorni.

Sono 234mila i trentini di 18 anni e più che nel corso del 2013 si sono recati in vacanza per almeno quattro notti consecutive, pari al 57% della popolazione nella stessa classe di età. Circa 134mila di essi (il 27%) si sono recati in vacanza in Italia, mentre 54mila (23%) hanno trascorso le loro vacanze all'estero; 46mila persone (20%) si sono recate in vacanza sia in Italia che all'estero. Il motivo principale per cui i trentini non si sono recati in vacanza è rappresentato da ragioni economiche, indicato dal 38% delle persone rimaste a casa, seguito dalla mancanza di abitudine (17,5%) e dai motivi di lavoro e di studio (11,8%).

## 6. Territorio

Ammonta a poco meno di 200mila ettari, pari al 32% del territorio provinciale, la superficie protetta. La quota più rilevante è quella dei parchi, che ammonta a poco più di 99mila ettari (50% del totale della superficie protetta).

Nel 2015 la produzione totale di rifiuti urbani ammonta in Trentino a 259mila tonnellate, in flessione rispetto al 2014 dell'1,4%, confermando una tendenza in atto da alcuni anni per effetto del diffondersi di una maggiore sensibilità ambientale. Ciò trova conferma nel fatto che nel corso del 2015 la raccolta differenziata raggiunge il 74% della produzione totale di rifiuti urbani (era il 36% nel 2004 ed il 63% nel 2010), ponendo il Trentino al primo posto tra le regioni italiane, dove la media della raccolta differenziata è di poco superiore al 45%.

Sono i rifiuti indifferenziati a subire la maggiore contrazione (-4%) rispetto al 2014 e, in particolare, la frazione dei rifiuti ingombranti (-5,9%). La massa di rifiuti differenziati resta invece sostanzialmente stabile (-0,4%), con alcune frazioni merceologiche in calo (come i rifiuti urbani pericolosi, il verde e la carta e cartone) ed altre in sensibile crescita (vetro e metalli).

La produzione totale di rifiuti equivale nel 2015 a circa 417 chilogrammi per abitante, 8 chilogrammi in meno rispetto all'anno precedente. A livello nazionale la produzione di rifiuti pro-capite nel 2014 ammonta a 488 chilogrammi per abitante.

In tendenziale miglioramento la qualità dell'aria. Le concentrazioni più elevate nel raffronto con i limiti di qualità, ancorché in tendenziale diminuzione, nel 2014 si riferiscono alle polveri sottili (PM10), al biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) e all'ozono (O<sub>3</sub>). Per tutti gli altri inquinanti

monitorati (SO<sub>2</sub>, CO, Benzene, Piombo, altri metalli), le concentrazioni si confermano invece inferiori ai limiti ed evidenziano quindi il raggiungimento degli obiettivi di qualità. Relativamente alle polveri sottili (PM10), il limite di media annua è stato rispettato in tutte le stazioni di misura anche nel 2014, confermando la situazione determinatasi a partire dal 2007, così come il limite dei 35 superamenti della media giornaliera è rispettato in tutti i siti di misura per il secondo anno consecutivo.

## ALLEGATO STATISTICO

### Popolazione residente al 1° gennaio di ogni anno

Anno	Popolazione residente	Variazione percentuale rispetto all'anno precedente
1991	448.280	0,5
1996	461.606	0,4
2001	477.859	0,9
2010	524.826	1,0
2011	529.457	0,9
2012	524.877	-0,9
2013	530.308	1,0
2014	536.237	1,1
2015	537.416	0,2
<b>2016</b>	<b>538.223</b>	<b>0,2</b>

### Tasso di natalità (per 1.000 abitanti)

Anno	Trentino	Italia
1985	9,4	10,5
1990	9,8	10,1
1995	9,9	9,2
2000	10,7	9,4
2005	10,3	9,4
2010	10,3	9,3
2011	10,0	9,1
2012	9,8	9,0
2013	9,6	8,5
2014	9,1	8,3
<b>2015</b>	<b>9,0</b>	<b>8,0</b>



**Tasso di mortalità (per 1.000 abitanti)**

<b>Anno</b>	<b>Trentino</b>	<b>Italia</b>
1985	10,7	9,6
1990	9,8	9,3
1995	9,8	9,7
2000	9,4	9,9
2005	8,9	9,7
2010	9,0	9,7
2011	8,6	9,7
2012	8,8	10,3
2013	9,1	10,0
2014	8,9	9,8
<b>2015</b>	<b>9,4</b>	<b>10,7</b>

**Stranieri residenti al 1° gennaio di ogni anno**

<b>Anno</b>	<b>Stranieri residenti</b>	<b>Incidenza percentuale sulla popolazione residente</b>
1992	2.715	0,6
1996	7.416	1,6
2001	14.380	3,0
2005	26.923	5,4
2010	46.044	8,8
2011	48.622	9,2
2012	50.708	9,5
2013	48.710	9,2
2014	50.833	9,5
2015	50.104	9,3
<b>2016</b>	<b>48.466</b>	<b>9,0</b>

### Popolazione residente per età

Anno	Età media	Popolazione giovane (0-14 anni)	Popolazione anziana (65 anni e oltre)
<i>(incidenza percentuale sulla popolazione residente)</i>			
1981	36,6	19,9	14,3
1990	39,2	15,1	16,1
1995	40,2	14,5	17,4
2000	41,0	14,9	18,0
2005	41,7	15,3	18,8
2010	42,3	15,3	19,3
2011	42,5	15,3	19,7
2012	42,7	15,2	20,1
2013	42,9	15,2	20,4
2014	43,1	15,0	20,7
<b>2015</b>	<b>43,4</b>	<b>14,8</b>	<b>21,1</b>

### Indice di vecchiaia

Anno	Uomini	Donne	Totale
1981	55,3	89,3	71,9
1991	81,6	139,1	109,5
2000	92,5	150,0	120,6
2005	95,8	150,8	122,5
2010	101,0	152,2	125,8
2011	103,7	154,5	128,3
2012	107,7	157,3	131,8
2013	110,7	159,5	134,4
2014	114,6	162,8	138,0
<b>2015</b>	<b>118,7</b>	<b>167,0</b>	<b>142,1</b>

### Matrimoni e tasso di nuzialità

Anno	Numero matrimoni	Variazione percentuale rispetto all'anno precedente	Tasso di nuzialità
1990	2.680	5,1	6,0
1995	2.409	3,8	5,2
2000	2.338	5,6	4,9
2005	1.804	- 3,5	3,6
2010	1.635	- 1,4	3,2
2011	1.726	5,6	3,2
2012	1.684	- 2,4	3,2
2013	1.579	- 6,2	3,0
2014	1.496	- 5,3	2,8
<b>2015</b>	<b>1.563</b>	<b>4,5</b>	<b>2,9</b>

### Iscritti nel complesso dei livelli formativi

Anno scolastico	Alunni iscritti	Variazione percentuale rispetto all'anno scolastico precedente
1991/1992	72.879	--
1995/1996	70.547	- 0,7
2000/2001	73.323	1,3
2005/2006	80.884	1,8
2010/2011	86.875	0,9
2011/2012	88.179	1,5
2012/2013	88.368	0,2
2013/2014	88.540	0,2
2014/2015	88.415	- 0,1
<b>2015/2016</b>	<b>87.587</b>	<b>- 0,9</b>

**Iscritti per livello formativo (a.s. 2015/2016)**

<b>Livello</b>	<b>Alunni iscritti</b>	<b>Variazione percentuale rispetto all'anno scolastico 2014/2015</b>
Scuola dell'infanzia	16.003	- 2,3
Scuola elementare	26.982	- 0,6
Scuola media inferiore	16.824	1,1
Scuola media superiore	21.836	0,5
Formazione professionale	5.942	- 8,7

**Tasso di scolarità (studenti 14-18 anni)**

<b>Anno scolastico</b>	<b>Trentino</b>	<b>Italia</b>
2000/2001	87,8	83,3
2005/2006	92,2	86,9
2009/2010	94,6	91,5
2010/2011	93,9	93,4
2011/2012	96,6	90,3
2012/2013	96,4	91,9
2013/2014	95,6	
2014/2015	95,8	
<b>2015/2016</b>	<b>95,6</b>	

**Iscritti per Dipartimento all'Università degli studi di Trento (Anno Accademico 2015/2016)**

<b>Dipartimento</b>	<b>Iscritti</b>
Economia e management	2.459
Fisica	401
Ingegneria civile, ambientale e meccanica	2.072
Ingegneria e scienze dell'informazione	1.310
Ingegneria industriale	917
Lettere e filosofia	2.459
Matematica	474
Psicologia e scienze cognitive	1.094
Sociologia e ricerca sociale	1.734
Giurisprudenza	2.873
Scuola di studi internazionali	108
Centro interdipartimentale biologia integrata - CIBio	270
Centro interdipartimentale mente/cervello - CIMeC	64
<b>Totale</b>	<b>16.235</b>

**Tasso di attività (15-64 anni)**

Anno	Trentino			Italia		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
1995	74,8	47,4	61,2	72,6	44,3	58,4
2000	76,4	54,3	65,5	73,6	48,5	61,0
2005	77,1	57,7	67,6	74,4	50,4	62,4
2010	77,2	60,5	68,9	73,1	51,1	62,0
2011	77,2	60,8	69,0	72,8	51,4	62,1
2012	76,9	62,4	69,7	73,7	53,4	63,5
2013	77,6	62,6	70,1	73,3	53,6	63,4
2014	78,3	63,5	70,9	73,6	54,4	63,9
<b>2015</b>	<b>77,4</b>	<b>64,6</b>	<b>71,0</b>	<b>74,1</b>	<b>54,1</b>	<b>64,0</b>

**Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)**

Anno	Trentino			Italia		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
1995	4,1	9,2	5,6	8,6	15,4	11,2
2000	2,8	4,2	3,4	7,8	13,6	10,1
2005	2,4	5,2	3,6	6,2	10,0	7,7
2010	3,5	5,2	4,3	7,5	9,6	8,4
2011	3,9	5,0	4,4	7,5	9,5	8,4
2012	5,5	6,8	6,1	9,8	11,8	10,7
2013	5,4	7,9	6,5	11,5	13,1	12,1
2014	6,1	8,0	6,9	11,9	13,8	12,7
<b>2015</b>	<b>6,4</b>	<b>7,3</b>	<b>6,8</b>	<b>11,3</b>	<b>12,7</b>	<b>11,9</b>

### Cassa Integrazione Guadagni

Anno	Ore CIGO	Ore CIGS	Totale	Gestione edilizia
1995	361.368	867.030	1.228.398	1.672.236
2000	204.180	605.523	809.703	2.170.263
2005	240.793	737.133	977.926	2.361.961
2006	221.992	499.973	721.965	2.646.657
2007	80.071	457.044	537.115	1.557.779
2008	249.507	289.847	539.354	1.742.173
2010	886.529	2.361.275	3.247.804	2.509.138
2011	612.738	1.598.886	2.211.624	2.732.830
2012	812.385	1.746.603	2.558.988	2.845.814
2013	662.285	1.784.325	2.446.610	2.800.804
2014	492.865	1.628.222	2.121.087	3.040.883
<b>2015</b>	<b>330.303</b>	<b>3.052.612</b>	<b>3.382.915</b>	<b>1.942.709</b>

### Prodotto Interno Lordo provinciale

Anno	Prodotto Interno Lordo <i>(valori in milioni di Euro)</i>		Prodotto Interno Lordo per abitante <i>(valori in migliaia di Euro)</i>	
	Prezzi correnti	Prezzi costanti (2010)	Prezzi correnti	Prezzi costanti (2010)
1995	10.473,33	14.848,90	22,74	32,24
2000	13.451,40	16.936,31	28,27	35,6
2005	15.859,16	17.383,66	31,72	34,77
2010	17.647,06	17.647,06	33,48	33,48
2011	17.948,61	17.731,74	34,05	33,64
2012	17.951,85	17.470,44	34,03	33,11
2013	18.215,39	17.441,39	34,16	32,71
2014	18.266,39	17.410,00	34,03	32,43
<b>2015</b>	<b>18.527,60</b>	<b>17.559,72</b>	<b>34,45</b>	<b>32,65</b>

### Tasso medio di inflazione

Anno	Trento	Italia
1980	21,4	21,1
1985	7,7	8,6
1990	6,0	6,1
1995	5,4	5,4
2000	2,3	2,6
2005	1,6	1,7
2010	1,7	1,6
2011	2,5	2,7
2012	3,4	3,0
2013	1,0	1,1
2014	0,5	0,2
<b>2015</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,1</b>

### Scambi con l'estero

(milioni di Euro)

Anno	Importazioni	Esportazioni	Saldo
1990	730,7	829,7	99,0
1995	1.087,1	1.601,5	514,4
2000	1.351,9	2.087,4	555,5
2005	1.865,2	2.608,7	743,5
2010	1.889,6	2.826,5	936,8
2011	2.028,6	3.139,0	1.110,5
2012	1.832,0	3.235,6	1.403,7
2013	1.823,9	3.272,0	1.448,1
2014	1.944,5	3.291,1	1.346,6
<b>2015</b>	<b>2.032,9</b>	<b>3.438,8</b>	<b>1.405,9</b>

### Movimento anagrafico delle imprese

Anno	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Totale attive iscritte al Registro
2000	3.030	2.548	482	45.644
2005	3.492	2.706	786	48.412
2010	2.841	2.958	- 117	48.470
2011	2.670	3.108	- 438	48.151
2012	2.647	3.249	- 602	47.662
2013	3.112	3.339	- 227	47.408
2014	2.719	2.932	- 213	46.803
<b>2015</b>	<b>2.862</b>	<b>2.448</b>	<b>414</b>	<b>46.911</b>

### Principali produzioni agricole

(quintali)

Anno	Mele	Pere	Uva
1980	1.971.800	81.000	1.288.200
1985	2.468.725	43.810	1.210.007
1990	3.092.000	29.930	984.000
1995	3.493.000	10.960	832.050
2000	4.700.000	8.630	1.100.000
2005	4.489.190	5.760	1.053.438
2010	4.335.980	1.800	1.250.124
2011	5.042.780	1.500	1.173.533
2012	4.550.700	2.050	1.060.236
2013	4.605.000	2.000	1.366.416
2014	5.596.080	2.000	1.025.707
<b>2015</b>	<b>5.358.990</b>	<b>2.500</b>	<b>1.255.169</b>



**Presenze turistiche**

<b>Anno</b>	<b>Esercizi alberghieri</b>	<b>Esercizi complementari</b>	<b>Totale esercizi</b>
1990	8.321.431	2.499.261	10.820.692
1995	9.650.720	3.129.777	12.780.497
2000	10.150.557	2.965.018	13.115.575
2005	11.075.591	3.436.557	14.512.148
2010	11.446.047	3.745.197	15.191.244
2011	11.393.170	3.894.449	15.287.619
2012	11.439.406	4.048.943	15.488.349
2013	11.407.914	4.074.668	15.482.582
2014	11.316.493	4.053.427	15.369.920
<b>2015</b>	<b>11.784.790</b>	<b>4.285.781</b>	<b>16.070.571</b>

<b>Anno</b>	<b>Alloggi privati</b>	<b>Seconde case</b>	<b>Totale</b>
1990	8.638.600	7.135.327	26.594.619
1995	6.905.315	8.818.873	28.504.685
2000	5.184.283	8.488.902	26.788.760
2005	5.451.435	9.245.460	29.209.043
2010	5.230.762	9.319.487	29.741.493
2011	5.180.275	9.278.159	29.746.053
2012	5.133.431	9.250.804	29.872.584
2013	5.009.611	9.176.310	29.668.503
2014	4.921.160	9.100.894	29.391.974
<b>2015</b>	<b>4.942.287</b>	<b>9.140.729</b>	<b>30.153.587</b>

**Produzione differenziata e indifferenziata di rifiuti urbani**

*(tonnellate)*

<b>Anno</b>	<b>Raccolta differenziata</b>	<b>Raccolta indifferenziata</b>	<b>Produzione totale di rifiuti</b>	<b>Quota di raccolta differenziata</b>
2004	99.520	177.143	276.663	36,0
2005	121.757	149.285	271.042	44,9
2010	174.917	101.133	276.050	63,4
2011	182.860	97.256	280.116	65,3
2012	184.580	85.585	270.165	68,3
2013	186.979	76.890	263.869	70,9
2014	192.221	70.144	262.365	73,3
<b>2015</b>	<b>191.445</b>	<b>67.350</b>	<b>258.795</b>	<b>74,0</b>